



Comune della Spezia
UFFICIO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

Comunicato stampa

INVIATO ANCHE VIA E-MAIL

La nuova città è già nata

La Spezia riprende i lavori del Piano Strategico

La Spezia, 4 novembre – Si trasmette un estratto della relazione tenuta dal sindaco della Spezia Giorgio Pagano in occasione della ripresa dei lavori del Piano Strategico della città. Si allega inoltre l'elenco delle otto commissioni e dei relativi coordinatori.

Il coprotagonismo della Provincia “Un’ importante novità della ripresa dei lavori del Piano è il coprotagonismo Comune capoluogo-Provincia nel ruolo di “regia dei lavori. Vogliamo sviluppare una progettualità di comprensorio, condizione per recuperare pienamente la funzione di capoluogo. L’ambito della riflessione strategica del Comune non può essere solo comunale ma comprensoriale, e deve esserci una coerenza, frutto del confronto, con la pianificazione provinciale. Solo in un contesto di comprensorio, infatti, è possibile dispiegare tutte le potenzialità presenti sul nostro territorio”.

Perché il Piano Strategico “Fare pianificazione strategica significa cogliere la sfida di mettere a sistema i diversi attori presenti sul territorio; essere capaci di innescare un gioco a somma positiva fra gli interessi in campo. Oggi infatti gli strumenti tradizionali di governo non sono più sufficienti a capire e governare una società sempre più complessa e differenziata, a fissare le missioni, gli obiettivi, le strategie di una città. Costruire relazioni, comunicare, condividere sapere, favorire l’integrazione e il patto tra pubblico e privato, coinvolgere e far partecipare, costruire capitale sociale: sono questi i nuovi strumenti necessari a governare il cambiamento e a “darsi una strategia “. Il ruolo nuovo che le città sono chiamate a ricoprire sul teatro mondiale si fonda sulla loro capacità di “visione“ strategica. Una visione d’insieme che nasce dalla cooperazione tra soggetti diversi, da modelli di decisione pubblica partecipati, che chiamano a raccolta tutte le energie di cui le città dispongono. I Comuni, le istituzioni locali, sono chiamate dunque a compiti e a responsabilità nuovi e di più ampio respiro. Amministrare significa molto più che realizzare servizi, prendere decisioni su traffico e mobilità, asfaltare le strade, e così via. Tutto questo è, ovviamente, molto importante. Ma non basta.

Amministrare simboleggia anche la costante necessità di conoscere meglio le tendenze , le pulsioni ,le aspirazioni dei cittadini e costruire , con loro , politiche all'altezza del loro bisogno di futuro . Il consenso , che non è dato ma va faticosamente costruito attraverso il confronto e la negoziazione tra i diversi interessi in campo , diventa quindi il motore per affrontare le sfide globali [...]La sfida è insomma quella di riuscire a tenere assieme un'idea di futuro e programmi concreti che richiedono , nel presente , realismo ed energia.E questo si può fare solo se una città – comunità , pur in presenza di problemi e contraddizioni , si presenta e si sente unita e cooperativa, non esclude il conflitto , non reprime il dissenso , ma sa regolare e gestire entrambi. Una città – comunità che non si fa attanagliare dalla paura per il futuro. Una città – comunità , dunque , che più che dalle pietre e dalle infrastrutture , deve nascere dagli uomini e dalle donne , dagli anziani e , soprattutto , dai giovani. Un modello basato sulle relazioni umane e sociali , sui rapporti che arricchiscono i cittadini”.

Dove siamo arrivati. “Negli scorsi anni (1999 – 2001) , proprio grazie alla pianificazione strategica , centinaia di persone hanno lavorato insieme con questo spirito , e tantissime altre sono state da loro coinvolte. E' cresciuta , in città , la cultura politica del progetto e della ricerca di ciò che unisce . La città ha definito la “visione” del proprio futuro. Ricordo i titoli di questa elaborazione condivisa . Intanto un ragionamento sulle vocazioni fondamentali della nostra area urbana. E' il punto dell'economia della varietà , dello sviluppo composito , diversificato : ancora l'industria e le nuove tecnologie ; il mare , cioè il porto e il turismo finalmente compatibili tra loro ; la cultura . Poi il ragionamento sui beni pubblici: l'impegno per la coesione sociale, per la formazione e la conoscenza , per la rigenerazione ambientale della città. Il Piano Strategico , insomma , deve avere l'obiettivo di promuovere e migliorare La Spezia e la sua area da un punto di vista non solo economico ma anche sociale , culturale , ambientale. Ricordo , infine , tra i punti della “visione” del cambiamento della città , il ragionamento sulle opportunità offerte dalla posizione strategica della Spezia , crocevia tra Mediterraneo , Nord Italia ed Europa , rispetto ai mercati nazionali ed europei , sul potenziamento delle infrastrutture per la mobilità e sulla costruzione di una rete di relazioni territoriali, collaborazioni e strumenti di coordinamento tra città della Liguria , certamente , ma anche di altre regioni a noi legate non solo dalla storia ma anche e soprattutto da progetti per il futuro [...]Non c'è dubbio, La Spezia ha fatto notevoli passi avanti . Il tasso di disoccupazione ha raggiunto la soglia del 5,3% nel giro di pochi anni (era all'11,3% nel 1997). Aumenta il numero delle imprese . Migliorano tutti gli indicatori ambientali , e la nostra città sale costantemente nella graduatoria del rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente . Cresce il numero delle persone che fruiscono dei servizi sociali ed educativi del Comune , e cresce la qualità di questi servizi . Dal 1997 si è avuto anche un progressivo decremento del saldo negativo rispetto alla popolazione : è in atto una tendenza positiva sia sul fronte della ripresa delle nascite sia su quello del saldo migratorio. Alla Spezia oggi si vive meglio. Non è una città dalla quale fuggire, ma una città dove progettare e costruire il proprio futuro”

La ripresa dei lavori del Piano. “La ripresa dei lavori del Piano Strategico vuole consolidare ed espandere la rinascita della città. Ma vuole anche reagire ai rischi - che esistono – di un ritorno indietro. Si tratta di rischi di diversa natura che coinvolgono non solo la sfera economica, ma anche quella della tenuta della coesione sociale. La sfera economica, perché il nostro Paese sta vivendo una preoccupante fase di recessione e il Governo non è all'altezza di affrontare i nodi strutturali sul tappeto. E perché se una serie di questioni ancora aperte nella nostra città non si scioglieranno positivamente (organizzazione del settore difesa , blocco del dragaggio e delle attività economiche legate al mare , vicende San Giorgio e San Marco) le ripercussioni sarebbero davvero pesanti. Verrebbe colpito nelle fondamenta il nuovo modello di sviluppo fondato sull'economia delle varietà , individuato negli scorsi anni , che deve invece decollare pienamente , chiudendo per sempre con la stagione delle monoculture . La sfera della coesione sociale , perché la drastica riduzione dei trasferimenti ai Comuni rischia di metterci in ginocchio, di bloccare il rinnovamento del welfare municipale e di costringerci a tagliare significativamente i servizi sociali , educativi , culturali . Al centro del nostro impegno , dunque , vogliamo mettere i temi del lavoro e della coesione sociale”.

Il metodo di lavoro. “Lavoreremo nelle commissioni e avremo periodicamente momenti plenari, come in passato. Proponiamo otto commissioni aperte a tutti i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni interessate , coordinate da esponenti della nostra comunità. I lavori del Piano dovranno vedere un forte impegno e coinvolgimento e concludersi, auspicabilmente, entro la primavera del 2004. I nuovi progetti, che accanto a quelli già in atto, andranno ad arricchire il Piano saranno attuati mediante la rete di strumenti operativi esistenti, frutto di un complesso lavoro di concertazione che in questi anni ha visto convergere in proficue sinergie i diversi attori del territorio. [...]Sarà attraverso il lavoro di commissione, come è successo in precedenza, che individueremo temi di approfondimento e ambiti progettuali, coerentemente alla natura processuale del metodo della pianificazione strategica.

Le due tematiche principali: mare e futuro della difesa

Mare. “Il mare come grande risorsa economica, sociale, culturale e territoriale, base per lo sviluppo di nuove attività produttive, innanzitutto quelle legate alla nautica e al turismo , per la razionalizzazione e la modernizzazione delle attività portuali e per il recupero del pieno rapporto tra la città e il suo mare attraverso la restituzione di un nuovo fronte a mare alla fruizione urbana. Abbiamo già fatto le scelte pianificatorie , che ora vanno attuate . Dovrà concludere i suoi lavori la commissione nominata nell'ambito dell' “inchiesta pubblica” , cioè delle procedure partecipate di redazione del SIA (studio di impatto ambientale) del PRP . Ribadiamo , sul punto del dragaggio e della bonifica del Golfo, ciò che Comune e Provincia hanno sempre sostenuto . Il dragaggio , effettuato secondo le rigorose prescrizioni ambientali da noi ottenute, è una delle condizioni indispensabili per la crescita della città . Noi vogliamo la bonifica totale del Golfo , ma vogliamo anche che – nel frattempo – sia consentita la realizzazione di

opere che non pregiudichino la successiva possibilità del risanamento complessivo. Altrimenti tutte le attività legate al mare, non solo quella portuale, sarebbero condannate al declino. Alla commissione, dal punto di vista dell'elaborazione, spetta soprattutto definire le linee guida del bando del concorso internazionale di idee per la progettazione del nuovo fronte a mare, da Calata Paita al Lagora. Il nostro waterfront non sarà solo il simbolo del nuovo sviluppo turistico della città, ma anche e soprattutto uno spazio da vivere, il principale luogo di socialità strettamente legato alla nostra storia di città di mare.”

Difesa. “Sul comparto della difesa abbiamo già aperto una vertenza con il Governo, sulla base di una piattaforma condivisa da istituzioni e forze sociali, che va approfondita e dettagliata nel corso dei nostri lavori. Con il Piano Strategico vogliamo svolgere un ruolo chiave nella riorganizzazione del settore, per difendere la presenza della Base navale, per rafforzare e qualificare il ruolo industriale del nostro Arsenale e delle realtà collegate e per individuare i progetti di sviluppo nelle aree non più strategiche. Non c'è contraddizione tra mantenimento – potenziamento della Base navale e riconversione di alcune aree. Noi siamo per rafforzare e qualificare la presenza della Marina alla Spezia, e chiediamo al Governo di tradurre in termini concreti la sua affermazione sulla strategicità della Base navale spezzina: investimenti non solo in termini economici, ma anche e soprattutto in termini di qualificazione delle risorse umane e di potenziamento e innovazione delle tecnologie. Nel contempo pensiamo che ci siano aree non più strategiche. La città vuole e deve essere protagonista nella definizione degli usi di queste aree. Noi ricercheremo sempre un rapporto positivo di collaborazione con la Marina Militare. La storia della Spezia e quella della Marina è una storia comune e il rispetto reciproco è anche un dovere reciproco. Ma non rinunceremo ad essere protagonisti di una partita nella quale si gioca una buona parte del nostro futuro”.

Il rapporto tra istituzioni. “Abbiamo bisogno di “fare sistema” innanzitutto tra istituzioni. Non c'è dubbio che in questi anni i comportamenti cooperativi sono diventati molto più usuali che in passato, ma dobbiamo andare ancora avanti. C'è, soprattutto, bisogno di un più deciso impegno da parte della Regione. Alla Regione chiediamo di svolgere un ruolo all'altezza del bisogno di futuro della Liguria. La regione non potrà accrescere la propria competitività se i diversi territori non faranno sistema uscendo dallo stato di isolamento che le tendenze “genovacentriche”, anche a livello regionale, hanno aggravato. E' necessario lavorare all'integrazione strategica di tutta la regione: Con il Piano Strategico la Spezia lancia anche questa sfida. Abbiamo bisogno, inoltre, dell'impegno dei Consigli Comunale e Provinciale. Il Consiglio Comunale esercitò, nella fase precedente, un positivo ruolo di indirizzo. Sapemmo, insomma, garantire un non facile equilibrio tra democrazia diretta e partecipativa e democrazia rappresentativa. Altrettanto dovremo saper fare oggi”.

Il Piano della città. “Coinvolgeremo, come nel passato, le forze politiche, strumenti insostituibili di partecipazione democratica . Anche quelle di opposizione , perché sulle grandi questioni del futuro della città occorre davvero ascoltare tutti e confrontarsi con tutti , e trovare , se possibile, intese ampie . Se la pianificazione strategica indica la missione , la vocazione di un territorio , è bene che questa indicazione sia il più possibile condivisa : dovrebbe essere una sorta di filo rosso , anche in presenza di alternanze di guida politica , capace di dare continuità all’azione delle diverse amministrazioni.

Abbiamo bisogno di forze sociali , di associazioni , di soggetti partecipativi , di cittadini che ci “credono” , che collaborano , propongono , vogliono dare una mano. Abbiamo bisogno, infine e soprattutto , dei giovani . Dobbiamo costruire città attente e impegnate a favore dei giovani perché è importante che i giovani abbiano più opportunità di “sognare” . Come Sindaco di una città che ha iniziato a guardare con più fiducia al proprio futuro, chiedo alla mia città di non fermarsi, di andare avanti, di affrontare unite la sfide sul tappeto. Chiedo alla mia città, alle forze economiche, sociali, politiche, della partecipazione, a tutti i cittadini, di cimentarsi con noi in questa grande impresa comune. [...] Avviamo con oggi un lavoro di intensa progettualità, che non deve essere un momento di confronto per pochi, ma l’occasione per tutti noi di essere protagonisti, con la propria creatività, le proprie idee e i propri sogni, della crescita di quella nuova città che è già nata e che può e deve avere un grande futuro davanti a sé”.

Le otto commissioni:

- **Mare e linea di costa** – Luigi Salvati
- **Sistema produttivo locale**- Paolo Tacchini
- **Turismo e Cultura** – Andrea Squadroni
- **Grandi infrastrutture, infrastrutture metropolitane e mobilità** – Bernardo Vatteroni
- **Ambiente** – Stefano Sarti
- **Welfare** – Attilio Ferrero
- **Formazione, Università, mercato del lavoro** – Pierluigi Peracchini
- **Il governo partecipato** – Antonella Franciosi

I due tavoli di approfondimento tecnico:

- **Reti di città e sistema Golfo**
- **Servizi Pubblici Locali**